

CONFERENZA STAMPA IN AEREO

Il Papa: «No al possesso di armi nucleari entri nel Catechismo»

ECCLESIA

27_11_2019



**Nico
Spuntoni**



Papa Francesco ha fatto ritorno a Roma dal viaggio apostolico in Thailandia e Giappone. Prima di lasciare il Paese nipponico, ultima tappa della visita, il pontefice ha celebrato la Santa Messa con i membri della Compagnia di Gesù nella Cappella del Kulturzentrum

della Sophia University. Nell'università, dopo aver salutato gli ammalati, il papa ha anche pronunciato il suo ultimo discorso rivolgendosi ai 700 studenti presenti e chiedendo loro di coltivare il “desiderio profondo di creare una società sempre più umana, compassionevole e misericordiosa” capace di andare oltre “l'efficienza e l'ordine” che notoriamente caratterizzano la società giapponese.

Ripartendo da Tokyo verso Roma, Francesco ha inviato un telegramma all'imperatore Naruhito esprimendo apprezzamento per l'ospitalità ricevuta. Dopo essere atterrato a Fiumicino alle 16:13 italiane, il Santo Padre si è diretto, come di consueto, a pregare nella Basilica di Santa Maria Maggiore di fronte all'icona di Maria Salus Populi Romani.

Durante la traversata oceanica non è mancato il tradizionale botta e risposta con i giornalisti accreditati sull'aereo papale. Non c'è stata alcuna domanda su monsignor Zanchetta, l'ex vescovo di Orán poi trasferito in Vaticano come assessore all'Apsa e nei confronti del quale la magistratura argentina ha spiccato un mandato di arresto per abusi sessuali. Ma molti sono stati gli spunti interessanti dalla conferenza.

IL PAPA: “LA LUCE VIENE DALL’ORIENTE”

Tirando le somme del viaggio appena concluso, Francesco ha elogiato i popoli visitati, sostenendo che “la luce viene dall’oriente, il lusso, il consumismo viene dall’Occidente”. “L’Oriente è capace di guardare le cose con occhi che vanno oltre, non vorrei usare la parola ‘trascendente’ perché alcune religioni orientali non fanno cenno alla trascendenza ma ad una visione oltre il limite dell’immanenza, senza però dire trascendenza; per questo uso espressioni come poesia, gratuità, la ricerca della propria perfezione nel digiuno, nelle penitenze, nella lettura della saggezza dei saggi orientali”.

NAGASAKI E LA PERSECUZIONE DEI CRISTIANI

Parlando di Hiroshima e Nagasaki, le città colpite dal bombardamento atomico e da lui visitate, il papa ha evidenziato una differenza storica: “Nagasaki non ha avuto solo la bomba ma anche i cristiani. Nagasaki ha radici cristiane, il cristianesimo è antico, la persecuzione dei cristiani c’era in tutto il Giappone ma in Nagasaki è stata molto forte”. E sulla persecuzione, ha raccontato di aver ricevuto in regalo un facsimile del legno con su scritto "Wanted" in riferimento ai cristiani.

“IMMORALE” L’USO E IL POSSESSO DELLE ARMI NUCLEARI

E a proposito di armi nucleari, Francesco ha detto: «L’uso delle armi nucleari è

immorale, per questo deve andare nel Catechismo della Chiesa Cattolica, e non solo l'uso, anche il possesso, perché un incidente o la pazzia di qualche governante, la pazzia di uno può distruggere l'umanità».

IL "NO" DI FRANCESCO A PENA DI MORTE ED ERGASTOLO

Sollecitato su una domanda relativa alla situazione di un condannato a morte presente alla Messa al Tokyo Dome, Francesco ha detto che "la pena di morte non si può fare, non è morale". Ma il pontefice è andato oltre, parlando in generale della pena: "La condanna deve essere sempre per il reinserimento, una condanna senza finestre di orizzonte non è umana. Anche per l'ergastolo si deve pensare come l'ergastolano si possa reinserire, dentro o fuori".

"MI PIACEREBBE ANDARE A PECHINO"

Nei giorni del viaggio apostolico, non era mancato chi aveva sollevato delle perplessità sul contenuto del telegramma - giudicato troppo scarno alla luce delle manifestazioni in corso a Hong Kong - inviato dal papa al capo dell'esecutivo, Carrie Lam, per il sorvolo sull'ex colonia. Sulla situazione di Hong Kong e sulla Cina in generale, queste le parole integrali del papa: "I telegrammi si mandano a tutti i Capi di Stato, è una cosa automatica di saluto ed è anche un modo cortese di chiedere permesso di sorvolare il loro territorio. Questo non ha un significato né di condanna né di appoggio. È una cosa meccanica che tutti gli aerei fanno quando tecnicamente entrano, avisano che stanno entrando, e noi lo facciamo con cortesia. Questo non ha alcun valore nel senso della sua domanda, ha soltanto un valore di cortesia. Per l'altra cosa che lei mi dice: se ci pensiamo, poi, non è soltanto Hong Kong. Pensi al Cile, pensi alla Francia, la democratica Francia: un anno di gilet gialli. Pensi al Nicaragua, pensi ad altri Paesi latinoamericani che hanno problemi del genere e anche a qualche Paese europeo. È una cosa generale. Che cosa fa la Santa Sede con questo? Chiama al dialogo, alla pace, ma non è solo Hong Kong, ci sono varie situazioni con problemi che io in questo momento non sono capace di valutare. Io rispetto la pace e chiedo la pace per tutti questi Paesi che hanno dei problemi, anche la Spagna. Conviene relativizzare le cose e chiamare al dialogo, alla pace, perché si risolvano i problemi. E infine; mi piacerebbe andare a Pechino, io amo la Cina".

IN AMERICA LATINA GOVERNI "MOLTO DEBOLI"

Non solo Cina, però, nelle parole del papa. Anche l'America Latina da mesi vive tensioni che non si vedevano da tempo e rischia di diventare una polveriera. Riguardo al suo

continente d'origine, il pontefice ha paragonato la situazione attuale a quella del 1974-1980 e ha affermato che ciò che accade in Cile lo spaventa, "perché il Cile sta uscendo da un problema di abusi che ha fatto soffrire tanto e adesso un problema del genere che non capiamo bene". Il problema, secondo Francesco, è che in America Latina "ci sono governi deboli, molto deboli, che non sono riusciti a mettere ordine e pace, e per questo si arriva a questa situazione".

LA 'FRECCIATINA' A BOLSONARO

Entrando nello specifico, rispondendo a una domanda su Evo Morales, il pontefice argentino ha lodato la via della mediazione che molte volte vede la Santa Sede in prima linea ma non ha risparmiato una 'frecciatina' a Bolsonaro, dicendo che "il Cile non so se ha fatto qualche domanda di mediazione internazionale, il Brasile certamente no, ma anche lì ci sono dei problemi; è una cosa un po' strana, ma non vorrei dire una parola di più perché sono incompetente e non ho studiato bene e sinceramente non capisco bene".

L'ENCICLICA... DEL PROSSIMO PAPA

Cambiando argomento, di forte impatto sono state le sue dichiarazioni sul futuro. Alla domanda di un giornalista sul progetto di scrivere un'enciclica sulla non violenza, Francesco ha replicato dicendo che "la farà il prossimo Papa" aggiungendo che "ci sono progetti che sono nel cassetto" e "uno sulla pace è lì, sta maturando".

CONTRO "L'IPOCRISIA ARMAMENTISTA" DEI PAESI CRISTIANI

Partendo poi dalla sua posizione contraria all'uso delle armi, il papa ha espresso le sue convinzioni anche sul sistema multilaterale: "Le Nazioni Unite dovrebbero fare un passo in avanti rinunciando nel Consiglio di Sicurezza al diritto al veto di alcune nazioni". "Nell'equilibrio mondiale ci sono argomenti che in questo momento non sono capace di giudicare". Lodando la via dei negoziati, ha citato il caso dell'Ucraina-Russia, con lo scambio dei prigionieri. Il Santo Padre ha puntato l'indice, inoltre, contro "l'ipocrisia armamentista. Paesi cristiani, paesi europei che parlano di pace e vivono delle armi".

FINANZE, "PER LA PRIMA VOLTA SCOPERCHIATA LA PENTOLA"

La scorsa settimana c'era stato l'addio di René Brühlhart alla presidenza dell'Autorità di informazione finanziaria (Aif), istituzione del Vaticano per la lotta al riciclaggio e al finanziamento del terrorismo. La Sala Stampa della Santa Sede aveva spiegato in quell'occasione che il nome del suo successore sarebbe stato comunicato dal papa

stesso sul volo di ritorno da Tokyo. Così, Bergoglio, ha voluto anche fornire alcune precisazioni sulla fine del mandato dell'avvocato di Friburgo. Molto diretta la ricostruzione del papa sulla questione che merita di essere riportata integralmente:

"Il Vaticano ha fatto passi avanti nella sua amministrazione: per esempio lo loro oggi è accettato da tutte le banche e può agire come le banche italiane, cosa che un anno fa ancora non c'era, ci sono stati dei progressi. Poi, sul gruppo Egmont: è una cosa non ufficiale internazionale, è un gruppo di appartenenti all'Aif, e il controllo internazionale non dipende dal gruppo Egmont, che è un gruppo privato anche se ha il suo peso. Moneyval farà l'ispezione programmata per i primi mesi dell'anno prossimo, la farà. Il direttore Aif è sospeso perché c'erano sospetti di non buona amministrazione. Il presidente dell'Aif si è fatto forza con il gruppo Egmont per riprendere la documentazione (sequestrata, *ndr*) e questo la giustizia non può farlo. Davanti a questo io ho fatto una consultazione con un magistrato italiano, di livello: cosa devo fare?"

"La giustizia davanti a un'accusa di corruzione è sovrana in un Paese, nessuno può immischiarsi lì dentro, nessuno può dare le carte al gruppo Egmont, Devono essere studiate le carte che fanno emergere quella che sembra una cattiva amministrazione nel senso di un cattivo controllo: è stata l'Aif a non controllare - sembra - i delitti degli altri. Il suo dovere era controllare. Io spero che si provi che non è così, ora c'è la presunzione di innocenza. Ma per il momento il magistrato è sovrano e deve studiare come sono andate le cose perché in caso contrario un Paese avrebbe una amministrazione superiore che lederebbe la sua sovranità. Il presidente dell'Aif scadeva il 19 (novembre, *ndr*), io l'ho chiamato alcuni giorni prima e lui non se n'è accorto, mi ha detto in seguito. E ho annunciato che il 19 lasciava. Ho già trovato il successore, un magistrato di altissimo livello giuridico ed economico nazionale e internazionale, e al mio rientro assumerà l'incarico della presidenza dell'Aif. Sarebbe stato un controsenso che l'autorità di controllo fosse sovrana sopra lo Stato. È una cosa non facile da capire".

"Quello che ha un po' disturbato è il gruppo Egmont, che è un gruppo privato: aiuta tanto ma non è l'autorità di controllo del Moneyval. Moneyval studierà i numeri, studierà le procedure, studierà come ha agito il Promotore di Giustizia e come il giudice e i giudici hanno determinato la cosa. Io so che in questi giorni incomincerà l'interrogatorio di alcuni dei cinque che sono stati sospesi. Non è facile, ma non dobbiamo essere ingenui, non dobbiamo essere schiavi. Qualcuno mi ha detto, ma io non credo: con questo fatto che abbiamo toccato il gruppo Egmont, la gente si spaventa e si sta facendo un po' di terrorismo (psicologico, *ndr*). Lasciamo da parte questo. Noi andiamo avanti con la legge, con il Moneyval, con il nuovo presidente dell'Aif. E il direttore è sospeso: magari

fosse innocente, lo vorrei perché è una cosa bella che una persona sia innocente e non colpevole, lo spero”.

“Ma è stato fatto un po’ di rumore con questo gruppo che non volevano che si toccassero le carte che appartenevano al gruppo. È la prima volta che in Vaticano la pentola viene scoperciata da dentro, non da fuori. Da fuori tante volte (lo è stata, *ndr*). Ci hanno detto tante volte e noi con tanta vergogna... Ma Papa Benedetto è stato saggio, ha cominciato un processo che è maturato, maturato e adesso ci sono le istituzioni. Che il Revisore abbia avuto il coraggio di fare una denuncia scritta contro cinque persone, sta funzionando... Davvero, non voglio offendere il gruppo Egmont perché fa tanto bene, aiuta, ma in questo caso la sovranità dello Stato è la giustizia, che è più sovrana del potere esecutivo. Non è facile da capire ma vi chiedo di capirlo”.

L'USO DELL'OBOLO E L'INVESTIMENTO DA 200 MILIONI

Non è mancata una domanda sull'investimento a Londra di 200 milioni, definito “opaco” dal Segretario di Stato, il cardinale Pietro Parolin, e che aveva provocato qualche imbarazzo all'ex Sostituto alla Segreteria di Stato, il cardinale Angelo Becciu. Secondo il papa “la buona amministrazione normale” implica che quando “arriva la somma dell’Obolo di San Pietro” non la si lascia nel cassetto ma si cerca di “fare un investimento” e quando c’è bisogno “si prendono (i soldi, *ndr*) e quel capitale non si svaluta, si mantiene o cresce un po’”. Il pontefice ha chiesto inoltre che l'investimento sia morale e quindi, ad esempio, non essere riversato su fabbriche di armi.

Ma l'Obolo di San Pietro, secondo Bergoglio, “si deve spendere in un anno, un anno e mezzo, fino a che arrivi l’altra colletta che si fa mondialmente”. Rientra nella buona amministrazione, dunque, acquistare un immobile. Però, ha continuato, “poi è accaduto quello che è accaduto, uno scandalo; hanno fatto cose che non sembrano pulite. Ma la denuncia non è venuta da fuori”. Il papa ha raccontato che è stato il Revisore dei conti interno ad andare da lui e dire: “Qui c’è una cosa brutta, qui c’è qualcosa che non funziona”. Su quanto avvenuto, Francesco ha detto di essere rimasto contento della procedura conseguente “perché si vede che l’amministrazione vaticana adesso ha le risorse di chiarire le cose brutte che succedono dentro, come questo caso, che se non è il caso dell’immobile di Londra - perché ancora questo non è chiaro - ma lì c’erano casi di corruzione”.

PRESTO GLI INTERROGATORI DEI 5 DIPENDENTI VATICANI

Il Promotore di Giustizia ha chiesto al pontefice il permesso di fare le perquisizioni che sono state autorizzate. Francesco ha rivelato che “in meno di un mese incominceranno

gli interrogatori delle cinque persone che sono state bloccate perché c'erano indizi di corruzione". Bergoglio ha ricordato che per loro vale la presunzione di innocenza, pur aggiungendo che "c'è corruzione, si vede" e che con le perquisizioni "si vedrà se sono colpevoli o no". Una brutta situazione in cui però, secondo il papa, hanno retto bene quei "meccanismi interni che cominciano a funzionare e che Papa Benedetto aveva cominciato a fare".